

Oggi noi onoriamo dei magistrati, degli uomini, che hanno incarnato, nel modo più drammatico, i valori espressi nella Resistenza contro la dittatura nazifascista, in quella rivolta contro l'oppressione di un regime autoritario che, come pochi mesi fa ha ricordato il Presidente Mattarella, è "il fondamento etico della nostra nazione". Su quel fondamento etico è nata la nostra Repubblica ed è stata scritta la nostra Costituzione. Oggi qui onoriamo il valore di un sacrificio che prima che nella morte è stato nella vita di questi nostri colleghi, nelle loro scelte, dolorose e difficili, che sono una testimonianza di coerenza e di indipendenza, fino alle conseguenze estreme. Il loro valore tanto più risalta a fronte delle scelte comode che fecero altri: i conformisti, i pavidì, i compiacenti col potere – che esistono in ogni tempo ma che esistono soprattutto in tempo di libertà violate, quando la libertà costa di più – quei giuristi che, come insegna Tocqueville, sono disposti e di fatto furono disposti a legalizzare e a dare sistema alla volontà dei despoti: pensiamo a quel che accadde con le leggi razziali.

La coerenza e l'indipendenza sono valori collettivi ma per i magistrati hanno un significato particolare. Essi hanno un prezzo e quei colleghi quel prezzo lo pagarono con la vita.

La loro è la testimonianza di un sacrificio che segnò la rinascita morale e istituzionale del nostro paese, che si ritrovò unito nell'esperienza di una tragedia collettiva. E' una testimonianza che non può essere lasciata alle nobili pagine della storia ma che va onorata nel nostro agire di ogni giorno; è una testimonianza che, attraverso questa lapide, ammonisce le nostre coscienze di magistrati e, con noi, le coscienze di politici, di uomini delle istituzioni, di cittadini; che dopo settant'anni richiama all'impegno, alla serietà dei nostri comportamenti, alla difesa del bene comune, al valore e al rispetto della nostra indipendenza.

Quel sacrificio è un'eredità preziosa ma pesante, della quale tutti dobbiamo dimostrare di essere degni.

Rodolfo M. Sabelli
Presidente dell'ANM